

“Il “fenomeno” del “dolore””

Spunti per una ricognizione
fenomenologica

Paolo Dordoni PhD Filosofia. MA Filosofisa. MD Bioetica

- Alcune notazioni a margine
- Tra “soggettività” e “oggettività” del dolore
- Schizzo per una ripresa dell’esperienza (l’esperire)

Protagora (Abdera – 491/81 a.C...)

“L’uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono, in quanto sono; di quelle che non sono, in quanto non sono” (DK80B1)

Del sapere del dolore

- Del “dolore sentito” ... il carattere ineludibile
- Conoscere è sentire/avere la sensazione di...
Sentire è innegabile, ma anche soggettivo
Suppone una modificazione da parte di altro
- E-videnza del fenomeno del dolore;

Gorgia (Lentini, Siracusa 490 a.C. – 391/88 a.C)

“Nulla è;

Se qualcosa fosse, non sarebbe conoscibile;

Se qualcosa fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile e spiegabile.” (DK82B3)

Del dolore di non sapere

- La rottura del nesso tra essere, pensiero, linguaggio e la “tragedia” del vivere
- Il silenzio sul dolore. Il non poter essere pensato e detto ...

Ma, il giusto è davvero felice?

Un caso limite

(Platone; “Repubblica”)

- Il giusto è felice? – (Socrate e il nesso giustizia felicità mediato dalla scoperta della Physis/natura)
- Se-allora

La “Repubblica”

L'infelicità del giusto • ...

- “Dimostrami come sia possibile che il giusto sia anche il più felice”
- La crisi del nesso giustizia-felicità

Giustizia-Aggiustamento

- Comunità
- Artigiani (Produzione)
(Temperanza)
- Guerrieri (Difesa)
(Coraggio)
- Governanti
Saggezza
- Anima
- Parte concupiscibile
(...)
- Parte irascibile
(...)
- Parte razionale
(...)

- L'uomo si scopre nella natura e nelle sue leggi, si "aggiusta" lottando
- Ineluttabilità e il perenne dissidio (opposte necessità)
- Il dolore mette in causa la possibilità di una giustizia

Può il giusto essere felice? E l'infelice essere nel giusto?

Solo il giusto è felice

D'altra parte è infelice anche il giusto.

- Di che giustizia si parla?

Aggiustamento e sfondo naturale

- Indicazioni

Cercare un equilibrio (aggiustamento) sullo sfondo di un destino tragico (vita-morte - ingiustizia)

- Oltre il mero appagamento.

Verso la resistenza stoica, un calcolo accurato dei piaceri, la ricerca della medietà (disperazione e illusione)

Può il sofferente essere davvero giusto?

Casi limite:

(“Giobbe”)

- Il sofferente è colpevole? (Giobbe e il nesso giustizia dolore)

- **La sfida:**
Prova a vedere se l'uomo ti è ancora fedele, una volta persi i beni, gli affetti, la sua stessa dignità....
- **La sventura e il dolore/lamentazione**
- **I discorsi** degli uomini in risposta alla lamentazione di Giobbe
Ragioni teologiche – (non capisci)
Elifaz (colpa); Bildad (il giusto); Zofar (in questo hai ricevuto un'occasione)
- Non intendono; non ascoltano, non con-sentono.
- **Enigma:** Dio non può essere ingiusto e d'altra parte Giobbe non può ammettere di essere ingiusto. Stare nell'enigma/paradosso
- **Citazione** di Dio, in tribunale a testimonio/scandalo e reazioni
- **Nuovi discorsi** (ragioni psicologiche)
Elifaz (malvagio); Bildad (incollerito); Zofar (minaccia)
- Vuoto: i malvagi non sono puniti
- Ripresa dei discorsi: Elifaz (Giustizia); Bildad (ingiustizia uomo); Zofar (il maledetto)
- Sapienza inaccessibile – angoscia e difesa di Giobbe/ripresa virulenta delle accuse con Eliu. Parossismo
- **Dio** atterrisce, ricolloca il lamento, riconosce la giustizia di Giobbe e chiama al pentimento i suoi accusatori – Mistero del dolore

Giobbe

- L'enigma del "sofferente giusto"
- Dio è chiamato a rispondere
- Il rispondere che spiazza, che non risponde, ma interroga
- La fiducia che rinasce nella lotta, discussione, ricerca di un senso non svelato, ma ricollocato entro la sua misura

Ripresa

La soggettività tra relativismo e nichilismo

Protagora e Gorgia

del “dolore sentito” e del “silenzio sul dolore”

- Oltre “il silenzio”: la ricerca di una oggettività possibile
 - Il bisogno di intendere: Crisi e casi limite. Tra “il giusto infelice” e il “giusto divorato dal dolore”.
- (Entro il “mero sentire”: Ripresa del problema
 - L’approccio fenomenologico e la messa a fuoco del “sentire” come problema filosofico – cuore dell’esperienza)

Entro il mero sentire

- Limiti dell'approccio che spiega, che giustifica
 - Verso la conoscenza di sé e degli altri
- Ripresa
- Oltre lo schema soggettivo vs. oggettivo
 - Nel cuore dell'esperienza
 - Cenni
 - Entro il senso...

- Il dolore nel suo manifestarsi (come...)

- Improvviso
- Ineluttabile
- Inatteso/atteso
- Certo/incerto
- Totalizzante
- Subito/patire
- ...

- Nei suoi interrogativi (perché?)

- (non solo da dove viene e dove mi porta?, ma anche chi sono?)
- Rivela il mio essere (fisicità, interezza e assenza)
- Il mio esser-qui/esser-ci
- La mia precarietà
- La mia vulnerabilità
- La mia morte possibile (finirà)
- Il non senso presente
- L'ingiustizia possibile
- ...

Esperienza e linguaggio

- Sentir dolore
 - - L'esserne affetti, il patire, la passività delle affezioni sensoriali (ti fa male?)
 - - I sensi vitali (come stai?)
- Sentir-si
 - Il trovarsi in un certo stato (umore); il trovar-si irriflesso (come ti trovi?)
- Il dolersi/lamentarsi (uno stare atteggiandosi in un certo modo)
 - Il **sentimento** (che cosa provi/senti?)
Presenza di coscienza di sé in riferimento alla propria situazione vulnerabile, esposta alla fine; "soggetti a" e non "solo soggetti di"
- L'addolorarsi, macerarsi nel dolore
 - L'essere divorati dal dolore sin nelle nostre azioni (la **passione**) (che cosa ti tormenta?)
- Il provare dolore/piacere
 - L'essere catturati puntualmente (**l'emozione**) (cosa vivi?)

- **Sentimenti**

- Il nostro stare, atteggiarsi nei confronti di noi, altri, del mondo. Dire sì o no, consentire, rifiutare la nostra situazione/sfondo

- **Emozioni**

- Improvvise, puntuali, presente, attivanti sensi e il nostro agire

- **Passioni**

- Durevoli, continue, futuro, colonizzanti il nostro volere e agire

- **Odiare, disprezzare...**

- **L'essere incolleriti**

- **Lamentarsi, Maledire**

Arcipelago del sentire - Spunti

- Piacere/dolore legati ai sensi (puntuali) Dolore vista, tatto...
- Piacere/dolore (più diffuso) Sentirsi (sensazioni vitali- fame, sete, freddo, caldo); Benessere-malessere in cui si annuncia il nostro stato di vita globale;
Umori (stato di energia di cui disponiamo per l'esercizio delle funzioni psichiche superiori depressione, ansietà, fiducia, insicurezza, serenità, euforia...
- Odio, risentimento, disprezzo...
- Collera, ira,
- Vendetta/lamentazione
- Affezioni sensoriali
- Sensi vitali
- Umori
- I sentimenti
- Le emozioni
- Le passioni

De Monticelli L'ordine del cuore.
Etica e teoria del sentire.
Garzanti. Milano 2003

Per proseguire...

- Una palestra del sentire
(non voluta, non cercata...)
- Vissuto e sul linguaggio
- Non soggettiva, non oggettiva,
ma aperta allo scambio, che apre
e istituisce relazioni di cura a
diversi livelli
- Lavoro su di sé
(cura/senti te stesso)
(rifletti sulla tua
esperienza) per curare
l'altro installato nella
comune ricerca di un
senso-vivere possibile

- Che cosa può dire ancora allora il “dolore”, rispetto a chi siamo e a come possiamo prenderci cura di noi e degli altri?